

Lo stato di salute dell'italiano. Trent'anni di prove cantonali nella Scuola media ticinese

Fabio Camponovo

Fiorenzo Valente

Esperti per l'insegnamento dell'italiano nella Scuola media ticinese

1. Una premessa

La scuola ha sempre avvertito l'esigenza di predisporre dei test per il rilevamento istituzionale degli esiti scolastici. In tale ambito, la creazione in Ticino della Scuola media unica (fine anni '70 – inizio anni '80) ha segnato il passaggio da un impianto fondato sulla valutazione individuale dell'allievo (gli esami finali della Scuola maggiore, gli esami finali del Ginnasio) a un modello che si proponeva di raccogliere e documentare non solo le competenze acquisite dallo studente ma anche elementi conoscitivi e dati significativi sullo stato generale dell'apprendimento scolastico e sull'impostazione dell'insegnamento.

Si è passati, in un certo senso, dall'idea della certificazione dei risultati dell'allievo a quello di una valutazione globale dell'insegnamento/apprendimento, nella prospettiva di quello che oggi, con significativo slittamento semantico, si definirebbe un "monitoraggio" di sistema. Secondo l'attuale regolamento della Scuola media (*RSM, art. 26, Prove cantonali*), l'Ufficio dell'insegnamento medio, tramite gli esperti, "*organizza delle prove cantonali per verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma e regolare le attività d'insegnamento*".

Da circa un trentennio, e con scadenza annuale, gli esperti per l'insegnamento dell'italiano nella Scuola media elaborano dunque delle prove che si prefiggono di valutare il grado di acquisizione degli obiettivi previsti dai programmi e dai piani di formazione. Si tratta di prove che, nel loro insieme, focalizzano l'attenzione sui diversi campi dell'educazione linguistico-letteraria: dalla comprensione testuale alla scrittura, dalla riflessione sulla lingua al lavoro di analisi e commento letterario, dalle competenze di ascolto alle capacità espositive e così via.

In trent'anni si sono raccolti dati che, pur non avendo il sigillo della statistica rigorosa, mostrano delle tendenze ed evidenziano dei problemi. Si tratta di un prezioso *corpus* documentale che testimonia, per la scuola media ticinese, di uno "stato di salute" purtroppo raramente considerato con attenzione di ricerca. E questo, paradossalmente, proprio nel momento in cui a queste prove cantonali se ne vanno affiancando altre, per lo più comparative, a livello internazionale (come le prove PISA, promosse a partire dal 2000 dall'OCSE, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e nazionale (le prove che saranno prossimamente organizzate sul piano federale per la valutazione degli standard HarmoS).

Quando si volge lo sguardo ai risultati scolastici è impossibile non rilevare come gli ultimi quindici anni siano stati caratterizzati da una sorta di frenesia della misurazione, del monitoraggio, della comparazione. È un aspetto questo che meriterebbe un approfondimento critico, non fosse altro che per comprenderne il significato, per valutarne le ricadute (sempre positive?) sulle istituzioni scolastiche e sugli insegnanti, per evidenziarne anche alcuni rischi. Soprattutto in ambito culturale ed educativo (nel campo dell'educazione linguistico-letteraria, ma non solo) ci si può chiedere infatti se la quantificazione non induca a privilegiare, purché conteggiabili, gli aspetti forse meno importanti dei processi formativi. È celebre in proposito un'affermazione di Einstein che qui vogliamo riproporre, a monito nostro, del lettore e di chi ritiene oggi che la scuola debba essere interamente fondata sul principio dell'acquisizione e valutazione di competenze: "*Non tutto ciò che può essere contato conta e non tutto ciò che conta può essere contato*".

Il nostro obiettivo, con questo contributo, è di attirare l'attenzione sulla realtà della scuola ticinese, illustrando analiticamente le esperienze e i dati riuniti dagli esperti per quanto concerne l'insegnamento/apprendimento dell'italiano. Il lettore si confronterà dunque con uno spaccato dell'attività valutativa istituzionale e soprattutto troverà dei dati che, in altra sede, potranno diventare altrettanti elementi di riflessione.

2. Dagli esami alla valutazione degli standard Harnos. La via mediana delle prove cantonali della Scuola media

Qualche cenno storico

Prima della creazione della Scuola media, di cui si dirà più sotto, il sistema scolastico ticinese prevedeva un obbligo di frequenza fino ai 14 anni, con due distinti percorsi formativi successivi al ciclo primario. Da una parte la Scuola maggiore, di tre anni (con prevalente indirizzo professionale), dall'altro il Ginnasio cantonale, propedeutico agli studi superiori, che copriva i tre anni obbligatori e offriva poi due anni di completamento prima dell'accesso alla Scuola medio-superiore (Licei e Scuola cantonale di commercio). Entrambi i sistemi prevedevano, alla fine del ciclo di studi, degli esami individuali nelle principali discipline.

L'istituzione della Scuola media (ciclo unificato di 4 anni), frutto del dibattito politico e pedagogico della fine degli anni '60 e dei primi anni '70 del secolo scorso (la *Legge sulla scuola media* fu approvata dal Gran Consiglio ticinese il 20 ottobre 1974 e entrò in vigore il 1. luglio 1976) segnò un cambiamento di paradigma storico, dando vita a una fondamentale riforma del sistema scolastico ticinese. L'istituzione del nuovo ordine scolastico fu avviata nel settembre 1976 con l'inizio dell'attività didattica nelle due sedi-pilota di Castione e di Gordola e, così come era stato predisposto dall'Ufficio dell'insegnamento medio guidato allora dal prof. Franco Lepori¹, il processo di generalizzazione si concluse nel giro di dieci anni: infatti nel 1978 vennero istituite le sedi di Scuola media di Camignolo, di Chiasso, di Lodrino e quelle del Locarnese e, dal 1980, si procedette alla generalizzazione nelle cinque regioni geografico-economiche (Mendrisiotto, Luganese, Locarnese, Bellinzonese e Tre Valli).

Con la Scuola media quadriennale l'obbligo scolastico fu portato ai 15 anni per tutti i giovani del Cantone e l'impianto organizzativo fu oggetto di una serie di aggiustamenti e di rettifiche negli anni successivi: dalla sezione unica sperimentale si passò alle sezioni A e B, che vennero sostituite dalla sezione unica con livelli 1 e 2 in tre materie, fino agli attuali corsi di base e corsi attitudinali. In particolare l'insegnamento dell'italiano conobbe alcune modifiche, soprattutto nel II biennio: dapprima furono offerti nell'ambito opzionale attività linguistiche e letterarie (1 ora settimanale in III e IV classe), poi corsi paralleli di Approfondimento e di Esercitazione (2 ore in IV), in seguito corsi opzionali (2 ore in IV), infine il Laboratorio di scrittura (2 ore in IV).

Nell'ambito della valutazione scolastica il nuovo ordinamento introdotto con la Scuola media determinò (come s'è anticipato nella premessa) il passaggio da un sistema fondato sulla valutazione individuale dell'allievo (esami finali di Scuola maggiore; esami finali ginnasiali) a un'organizzazione basata sulla raccolta di dati sullo stato dell'apprendimento e sull'orientamento dell'insegnamento (Prove di fine ciclo di II e di IV classe).

1. Franco Lepori (1941-1998) assume nel 1968 la direzione dell'Ufficio Studi e Ricerche del DPE. Negli anni successivi elabora il progetto di riforma degli studi medi. È considerato il padre della Scuola media ticinese. Dal 1975, e fino alla sua scomparsa, dirige l'Ufficio dell'insegnamento medio.

Il quadro normativo relativo alle prove di fine ciclo e alle prove cantonali

Nella *Legge sulla scuola media* del 21 ottobre 1974 questo nuovo tipo di prova veniva definito nell'articolo 16: "Alla fine di ogni ciclo sono organizzate prove orientative cantonali". Esso veniva sostanziato dall'articolo 36 del *Regolamento di applicazione della legge sulla scuola media* del 23 marzo 1979, intitolato "Prove di fine ciclo", che riportiamo di seguito:

Art. 36

¹ Alla fine di ogni ciclo sono organizzate, in collaborazione con l'Ufficio studi e ricerche, prove cantonali nelle discipline stabilite dal Dipartimento.

² Esse sono elaborate dagli esperti in collaborazione con i docenti, sono utilizzate per fini di verifica e di ricerca pedagogica e per assicurare una base comune all'insegnamento in tutto il Cantone.

³ Per la valutazione degli allievi esse hanno valore indicativo per i docenti delle discipline coinvolte e per i consigli di classe.

Lo spirito che stava alla base di questa disposizione era dunque, da una parte, quello di creare uno strumento che consentisse alle autorità scolastiche di verificare l'efficacia dei programmi scolastici e di promuovere una ricerca pedagogica che ne favorisse il costante miglioramento e, dall'altra, di creare una base pedagogico-didattica comune a tutte le sedi del Cantone. Appare evidente la volontà di fondare un nuovo concetto di valutazione istituzionale. L'organizzazione di queste prove spettava al Dipartimento, significativamente coadiuvato dall'Ufficio studi e ricerche, e il mandato di elaborazione veniva affidato agli esperti di materia, che si avvalevano della collaborazione di alcuni docenti. Il valore della prova era puramente "indicativo" in rapporto alla valutazione certificativa degli allievi.

A questa disposizione venne poi affiancata una *Risoluzione dipartimentale* (no. 689, del 10 ottobre 1985), emanata a seguito del completamento del processo di generalizzazione della Scuola media sul territorio cantonale. Nel documento dipartimentale venivano fornite le indicazioni operative per l'esecuzione delle "Prove di fine ciclo". In essa si poteva leggere per esempio:

Art. 1 Periodo delle prove

Le prove di fine ciclo (classi II e IV) hanno luogo annualmente nelle due ultime settimane di maggio, secondo un programma stabilito dalla Conferenza dei direttori delle scuole medie, tenuto conto del parere degli esperti interessati.

Art. 2 Materie interessate

¹ Materie previste per la classe II:

- italiano
- matematica
- francese ogni due anni
- un'altra materia (o due altre negli anni in cui non è prevista la prova di francese) da scegliere secondo i bisogni di verifica.

² Materie previste per la classe IV:

- italiano
- matematica
- francese e tedesco a rotazione annuale
- scienze naturali o geografia o storia a rotazione annuale.

(...)

⁴ È riservata la possibilità di organizzare prove pluri o interdisciplinari.

Art. 3 Forma delle prove

¹ Per tutte le materie previste le prove di fine ciclo sono scritte. Per le materie linguistiche, l'Ufficio dell'insegnamento medio può dare disposizioni per prove orali complementari, sentiti la Conferenza dei direttori delle scuole medie e il Gruppo esperti.

Art. 4 Elaborazione e svolgimento delle prove

¹ Le prove sono elaborate dagli esperti delle materie previste, con la collaborazione di direttori e docenti.

² L'impostazione e i contenuti generali delle prove sono presentati entro la fine di gennaio al Gruppo di coordina-

mento della Conferenza dei direttori, il quale assicura poi un'adeguata informazione alla stessa Conferenza e ai docenti.

³I testi delle prove e il materiale per i docenti sono consegnati all'Ufficio dell'insegnamento medio, secondo le disposizioni da esso impartite, entro la fine di marzo.

In particolare, sono consegnati:

- i testi delle prove
- le istruzioni particolareggiate per i docenti
- i criteri di correzione e di valutazione
- le tabelle per la registrazione dei risultati, da inviare agli esperti.

(...)

⁶I docenti titolari inviano i risultati e i relativi commenti, secondo le disposizioni date, ai rispettivi esperti entro due settimane dal giorno della prova.

Art. 5 Informazione sui risultati delle prove

¹Gli esperti comunicano ai docenti, entro il mese di settembre, almeno un bilancio essenziale dei risultati ottenuti. Il rapporto completo è consegnato all'Ufficio dell'insegnamento medio e a tutte le sedi, entro la fine di dicembre.

Successivi rifacimenti dei testi legislativi (nel 1987, con il nuovo *Regolamento di applicazione della legge sulla scuola media*; nel 1996, con il *Regolamento della scuola media*, nel 2000, con ulteriori modifiche dello stesso *Regolamento*) delinearono ancor meglio il significato delle prove, senza tuttavia intaccarne l'impianto originario. La tabella che riproduciamo di seguito permette di cogliere, in forma sinottica, l'evoluzione intervenuta:

Dalla Prova di fine ciclo alla Prova cantonale Quadro sinottico dell'evoluzione

Base legale	Tipo	Scopo	Chi organizza	Chi elabora	Valutazione allievi
RALSM 79 art. 36	PFC	- verifica e ricerca pedagogica - assicurare una base comune di insegnamento nel Cantone	DPE con USR	Esperti in collaborazione con docenti	Valore indicativo per docenti e CC
RALSM 87 art. 45	PFC	- verifica del conseguimento degli obiettivi pedagogici - conferire una base comune all'insegnamento nel cantone	UIM con direttori e esperti	Esperti	Valore indicativo per docenti e CC
RSM 96 art. 26 (fino al 2000)	PFC	- valutazione formativa e regolativa dell'insegnamento	UIM con organi cantonali	Esperti con ev. collaborazione di direttori e docenti	Valore indicativo nel contesto della valutazione finale
RSM 96 art. 26 (dal 2000)	PC	- verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti - regolazione delle attività di insegnamento - monitoraggio del sistema educativo	UIM (pianificazione subordinata a prove nazionali e internazionali)	UIM con esperti, direttori, docenti, UMSS	--- (Non destinate a valutare i docenti o a classificare le classi e gli istituti)

Può essere interessante sottolineare alcuni aspetti di un'evoluzione intervenuta sull'arco di poco più di un ventennio. Alcuni elementi segnano una continuità:

- la responsabilità della concezione e dell'elaborazione delle prove resta affidata agli esperti (in collaborazione con i docenti ed eventualmente con un coinvolgimento dei direttori);
- lo scopo prioritario resta quello di una "verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti" e di una "regolazione delle attività di insegnamento".

Altri segnano un'evoluzione graduale verso l'idea di un monitoraggio del sistema:

- sfuma parzialmente l'idea iniziale, invero un po' vaga, della "ricerca pedagogica" (non a caso indicata, nel 1979, nella collaborazione con l'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento e riproposta, nel 2000, in termini di "elaborazione" della prova e dei dati, come collaborazione con l'Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico);
- la riformulazione del 2000 modifica la denominazione delle prove, che da "Prove di fine ciclo" diventano "Prove cantonali" (con possibilità dunque di procedere a verifiche cantonali non solo in rapporto alla fine dei cicli di studio – in II e in IV media – ma anche in altri momenti e periodi della scolarizzazione), e sposta esplicitamente l'importanza delle prove nel campo del "monitoraggio del sistema educativo";
- il significato che la prova assume all'interno della valutazione finale dell'allievo (inizialmente "indicativo per i docenti e il Consiglio di classe") scompare, fino alla precisazione doverosa di prove che "non sono destinate a valutare le prestazioni dei docenti o a classificare le classi e gli istituti scolastici coinvolti";
- la pianificazione degli interventi, anche alla luce dell'implementazione progressiva del concordato HarmoS e dell'adesione del Ticino ai confronti internazionali proposti dai test PISA, dovrà ora tenere debito "conto delle prove programmate a livello nazionale o internazionale".

3. Le prove

Gli esperti per l'insegnamento dell'italiano nella SM, sull'arco di oltre un trentennio, hanno dunque elaborato prove che si prefiggevano di valutare il grado di acquisizione degli obiettivi previsti nei vari settori dell'educazione linguistica, proponendo di volta in volta attività diversificate riguardanti la comprensione, la scrittura, la riflessione sulla lingua, il lavoro di analisi letteraria, l'ascolto e così via. Sono stati raccolti dei dati che evidenziano alcuni aspetti problematici e che sono stati oggetto di riflessione nei rapporti annuali degli esperti².

Un'idea generale della pluralità dei temi trattati può essere desunta dall'elenco che riproduciamo di seguito (nelle tre colonne di destra sono indicati, in termini percentuali – riuniti nelle canoniche categorie dei "buoni", "sufficienti", "insufficienti" – gli esiti rilevati in rapporto al raggiungimento degli obiettivi³).

2. Per ogni prova gli esperti elaborano un rapporto che viene presentato all'Ufficio dell'insegnamento medio e successivamente analizzato e discusso nelle riunioni con gli insegnanti delle diverse scuole.

3. Non resta purtroppo traccia dei risultati per le 11 prove svolte tra il 1980 e il 1988, andati perduti per motivi diversi (trasloco degli uffici dipartimentali, mancata consegna all'Archivio di Stato); delle prove successive soltanto due presentano dei dati non utilizzabili (2011-12: Prova d'entrata per la classe I; 2012-13: Prova cantonale per sede della classe IV).

Prove di fine ciclo e Prove cantonali (1979/80-2013/14) – Tabella complessiva

Anno – Classe	Tipo e contenuti della prova (<i>Testo impiegato</i>) Capacità verificate	buono	sufficiente	insufficiente
1979/80 – II	Redazione di un testo a partire da ascolto e appunti; vocabolario; analisi grammaticale e analisi logica (Anonimo, <i>La misteriosa sfinge soffre di un fatale “dimagrimento”</i>)			
1979/80 – IV	Sintassi del testo: connettivi, sostituenti (diff. sez. A e B); discorso diretto e indiretto (sez. A e B); produzione scritta (sez. A e B); consultazione opere di riferimento (sez. A e B). (Anonimo, “Questo libro lo leggeremo per telefono”, in <i>Panorama</i> , 14.10.1976) Ricerca di significati figurati (solo sez. A) (un passo da Giovanni Verga, <i>Libertà</i>)			
1981/82 – IV	Prova linguistica; componimento riferito al testo (Emilio Cecchi, <i>Il balocco rotto</i>)			
1983/84 – II	Ortografia; sintassi (Anonimo, <i>Pappagallo incastra due ladri</i>)			
1984/85 – IV	Testo argomentativo. Produzione sintattica (Testi informativi vari)			
1985/86 – II	Comprensione; componimento riferito al testo (“Il mangione”, <i>Le fiabe dell’indiano errante</i>)			
1985/86 – IV	Competenze grammaticali; comprensione; componimento riferito al testo (Tommaso Landolfi, <i>Il ladro</i>)			
1986/87 – II	Comprensione; conoscenze grammaticali (Folco Pratesi, <i>Parchi nazionali e riserve naturali</i>)			
1986/87 – IV	Comprensione; lessico; sintassi; stilistica (Eros Costantini, “Tempo di passeggiate scolastiche...” in <i>Corriere del Ticino</i>)			
1987/88 – II	Morfosintassi (Manlio Cancogni, <i>Il cavallo da corsa</i>)			
1987/88 – IV	Saper fare grammaticale (Italo Calvino, <i>Palomar</i>)			
1988/89 – IV	Testo di sintesi a partire da appunti guidati (<i>Etologia da camera</i> , intervista a Giorgio Celli) Comprensione Scrittura	75.0 22.1	- 32.9	25.0 45.0
1989/90 – IV	Testo argomentativo (<i>Lettori che scrivono</i>) Scrittura (contenuto e forma)	24.4	48.8	26.8

1990/91 – IV	Testo espositivo-argomentativo in forma di lettera (<i>Trascrizione dell'intervista a un ragazzo sul lavoro estivo</i>) Scrittura (contenuto e forma)	33.9	43.5	22.6
1991/92 – IV	Testo espositivo-argomentativo (relazione) (<i>“Lettera dallo Zaire” e testi informativi vari</i>) Letture e esame di documenti Scrittura (contenuto) Scrittura (forma)	48.0 38.0 36.0	40.0 42.0 41.0	12.0 21.0 23.0
1992/93 – II	Lessico; comprensione e scrittura di un testo narrativo (Desmond Morris, “Onicectomia dei gatti”, in <i>Natura</i> , dic. 1988) Comprensione Scrittura (con cambiamento del punto di vista)	57.7 42.2	30.2 39.5	12.1 18.3
1992/93 – IV	Testo narrativo (Libero Bigiaretti, <i>Gli occhiali</i>) Comprensione Scrittura (con cambiamento del punto di vista)	44.5 37.7	38.4 36.4	17.1 25.9
1993/94 – IV	Testo espositivo (Françoise Dolto, <i>Che cos'è l'adolescenza?</i>) Scrittura	32.4	35.3	32.3
1995/96 – IV	Comprensione, correzione e riscrittura di alcuni elaborati scritti (<i>Testi originali di allievi di SM</i>) Riscrittura	30.5	37.5	32.0
1996/97 – IV	Testo di sintesi (<i>“L'appello del Dalai Lama: il Tibet chiede aiuto”</i> , in <i>Airone</i> , 9.1996) Scrittura	38.9	41.0	20.1
1997/98 – IV	Scrittura a partire da codici vari: testo espositivo a carattere illustrativo (<i>“Come si costruivano le piramidi”</i> , <i>Nuova storia</i> , 1, Milano, ESBM, 1987) Scrittura	43.3	35.7	21.0
	Scrittura a partire da codici vari: testo narrativo (R. L. STEVENSON, <i>Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde</i> , a cura di A. Barbera e A. R. Guerriero, Napoli, Derva, 1989) Scrittura	45.7	32.4	21.9
	Scrittura a partire da codici vari: testo descrittivo a carattere espressivo (scelta facolt.: 77.5% allievi) (Immagini e sentimenti, a partire da due fotografie) Scrittura	46.6	35.8	17.6
	Scrittura a partire da codici vari: testo espositivo a carattere esplicativo (scelta facolt.: 22.5% allievi) (Testo e cartine da AA.VV., <i>Geo. Fare geografia</i> , vol. 3, Milano, Principato, 1991) Scrittura	40.6	34.0	25.4

	Media della prova Scrittura	44.2	34.3	21.5
1999/2000 – IV	Testo espositivo-argomentativo (Testi informativi vari sul tema dei bambini- soldato) Scrittura	46.1	23.9	30.0
2001/02 – II	Prova comune di italiano e storia: comprensione e analisi testuale, scrittura (Eileen e Rhoda Power, “L'apprendista guantaio”, <i>C'eravamo anche noi</i> , Ferrara, Bovolenta, 1981) Comprensione e analisi testuale Scrittura	55.6 38.3	29.6 41.3	14.8 20.4
2001/02 – IV	Testo di commento su due testi poetici (Guido Gozzano, <i>Speranza</i> ; Rafael Alberti, <i>Han sradicato un albero...</i>) Scrittura (contenuto) Scrittura (forma)	35.6 35.3	37.4 40.6	27.0 24.1
2002/03 – IV	Comprensione (Testi informativi vari) Comprensione	46.4	26.0	27.6
2003/04 – IV	Testo di riflessione personale (Italo Calvino, <i>Avventura di uno sciatore</i>) Scrittura	56.3	25.1	18.6
2004/05 – IV	Attività sul lessico (Testi vari) Competenza lessicale	40.3	37.6	22.1
2005/06 – I	Prova di entrata (Antonio Gramsci, <i>L'albero dei ricci</i>) Comprensione Lessico Scrittura (contenuto) Scrittura (forma)	32.4 41.0 45.5 33.0	44.2 40.4 35.5 37.1	23.4 18.6 19.0 29.9
2006/07 – II	Comprensione e scrittura a partire da un testo narrativo (Italo Calvino, <i>Il giardino incantato</i>) Comprensione Scrittura (contenuto) Scrittura (forma)	33.6 40.7 32.6	41.2 40.0 40.2	25.2 19.3 27.2
2007/08 – IV	Riflessione sulla lingua Conoscenze grammaticali	32.1	18.8	49.1
2008/09 – IV	Comprensione e scrittura di un testo narrativo o argomentativo (Alberto Moravia, <i>Gli amici senza soldi</i>) Comprensione Scrittura (contenuto) Scrittura (forma)	27.3 43.1 36.0	42.2 40.6 41.6	30.5 16.3 22.4
2009/10 – II	Comprensione e analisi, lessico e riflessione sulla lingua a partire da un testo narrativo (Mauro Corona, <i>Miracolo</i>) Grado di competenza complessiva negli ambiti	39.5	41.1	19.4
2010/11 – I	Grammatica – Prova di entrata Competenze grammaticali	8.6	34.6	56.8

2010/11 – IV	Testo di analisi e di commento (Luciano Erba, <i>Gli addii</i> ; Umberto Saba, <i>Laddio</i>)			
	Comprensione	55.1	28.8	16.1
	Scrittura (contenuto)	58.3	24.7	17.0
	Scrittura (forma)	52.9	28.4	18.7
2011/12 – I	Lessico e scrittura – Prova di entrata * Per questa prova non si sono raccolti dati percentuali.	*	*	*
2011/12 – IV	Ascolto, comprensione e scrittura di un testo informativo (Testo radiofonico registrato: RSI, <i>Paura di volare</i>)			
	Comprensione	37.8	36.7	25.5
	Scrittura (contenuto)	41.6	40.0	18.4
	Scrittura (forma)	33.4	42.8	23.8
2012/13 – IV	Prova organizzata da ciascuna sede ** La grande varietà di tipologie delle prove non consente una sintesi dei risultati a livello cantonale.	**	**	**
2013/14 – IV	Comprensione di testi diversi (espositivo, narrativo e argomentativo) aventi un tema comune (AA.VV., <i>Le civiltà e la storia</i> , 1, Milano, ESBM, 1991 / E.H. Gombrich, <i>Breve storia del mondo</i> , Firenze, Salani, 1997 / C.M. Cipolla, <i>Allegro ma non troppo</i> , Bologna, Il Mulino, 1988)			
	Comprensione	48.7	31.1	20.2
	Capacità critica	16.6	31.8	51.6
	Qualità dell'espressione	40.5	40.8	18.7

Si tratta, complessivamente, di 38 prove, diversamente articolate, di cui 26 proposte nella classe di IV media (alla fine della scolarità obbligatoria), 9 in II media e 3 (di cui due in ingresso) in I media.

Chi si prendesse la briga di scorrere l'elenco, anche velocemente, non potrebbe non rilevare la varietà dei temi e delle competenze indagate. Si tratta di abilità, conoscenze, capacità in stretta relazione con i programmi ufficiali d'insegnamento e con i piani di formazione. L'elenco rende conto, nei fatti, di un'impostazione che si ispira ai principi di quell'educazione linguistica rinnovata che prende corpo, nella riflessione teorica e nella pratica didattica, a partire dagli anni '80 del secolo scorso.

È per altro evidente lo sforzo di avvicinare (in lettura o in produzione) una grande varietà di tipi di testo (narrativo e narrativo letterario, espositivo, argomentativo, descrittivo, epistolare, poetico, saggistico, divulgativo...), di non trascurare la riflessione sulla lingua, senza dimenticare mai, nei limiti e secondo le finalità del settore scolastico medio, la sensibilità letteraria.

I principali aspetti indagati (o come attività principale o come componenti della prova) sono: la scrittura (25 occorrenze), la lettura e comprensione testuale (16), le competenze grammaticali (9), l'analisi testuale vera e propria (6), le competenze lessicali (5), l'oralità (3).

4. Gli esiti

Se ci atteniamo ai risultati rilevati sull'arco di un trentennio, non possiamo nascondere qualche motivo di preoccupazione. In particolare quando lo sguardo si appunti sugli esiti negativi (la percentuale di allievi che non raggiungono gli obiettivi minimi): un quinto all'incirca degli allievi

(≈20%) non raggiunge la sufficienza. È un dato ricorrente, che pur col variare degli anni e dei tipi di prova, segnala un evidente e cronico disagio. Mediamente un allievo su cinque, con prestazioni che ovviamente possono oscillare in rapporto ai diversi *items*, non raggiunge risultati sufficienti! Può essere considerata questa una soglia per così dire “fisiologica”? Può essere ritenuto “normale” questo alto tasso di insuccessi? Ed è questa una realtà sufficientemente considerata dai responsabili dell’insegnamento?

Prima di ogni risposta ci sembra debbano comunque essere considerati i limiti della metodologia di rilevamento. Le prove sono preparate con serietà e rigore didattico, sia nella concezione dei percorsi attuativi, sia nell’elaborazione degli obiettivi e dei criteri di valutazione; tuttavia non dobbiamo dimenticare che i dati statistici derivano da correzioni individuali (ogni insegnante dispone di una griglia di valutazione standard, ma esiste un grado di soggettività nell’interpretazione). D’altra parte le indagini cantonali, pur precisando che non hanno scopo di confronto né di classificazione delle classi, dei docenti e degli istituti scolastici, possono involontariamente produrre degli effetti di distorsione dovuti a maggiore o minore severità del correttore, che può sentirsi implicato nell’indagine.

Di fatto queste prove non hanno (e non hanno avuto mai) un’ambizione certificativa e di misurazione analitica. Il loro merito va invece ascritto alla capacità di essere occasioni orientative e migliorative delle pratiche d’insegnamento. Esse sono state, di volta in volta, modelli didattici, momenti di riflessione, stimoli per l’ideazione di percorsi valutativi. L’Ufficio dell’Insegnamento Medio e gli esperti di italiano ne hanno fatto delle opportunità di scambio con i docenti, di lavoro comune, di discussione con i gruppi di materia delle diverse scuole.

Nel corso degli anni le prove sono però state anche occasione per fare il punto sullo stato di salute dell’italiano, poiché i risultati hanno permesso di focalizzare l’attenzione formativa (tramite corsi d’aggiornamento, iniziative didattiche e persino proposte di modifiche strutturali) sui diversi ambiti di competenza della didattica dell’italiano. Questo è forse stato, fin qui, il significato primo delle prove. In questo senso esse hanno indubbiamente contribuito alla “regolazione delle attività d’insegnamento” (art. 26, RSM).

Restano le domande che ci siamo posti in precedenza e che (in rapporto anche con il titolo di questo articolo) potremmo così sintetizzare: quale quadro ci restituiscono queste prove in relazione allo “stato di salute dell’italiano” alla fine della scuola dell’obbligo? Ci sembra corretto rispondere considerando i risultati non tanto, o non soltanto, come misurazioni dell’apprendimento disciplinare (stanti i limiti metodologici che già abbiamo evidenziato), quanto come testimonianza di un vissuto didattico e valutativo dei docenti di italiano. Gli insegnanti ci dicono che nelle loro classi esistono notevoli difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi d’apprendimento. Lo segnalano, inequivocabilmente, di anno in anno. È questa loro percezione, tutt’altro che positiva, che occorre seriamente considerare.

Basterebbe questa constatazione per legittimare un’attenzione istituzionale seria ai destini scolastici di quella lingua che è matrice culturale e cognitiva dell’identità del futuro cittadino.

5. Dalle prove all’intervento pedagogico

Le prove di fine ciclo prima e le prove cantonali poi, come già si è accennato, da una parte hanno consentito di fornire spunti di discussione e di approfondimento di tematiche didattiche nel confronto tra esperti ed insegnanti e tra insegnanti e insegnanti e dall’altra sono state l’occasione per raccogliere un considerevole *corpus* di dati.

Esistono i risultati per 27 prove, dunque per i tre quarti delle prove effettuate: essi sono contenuti nei rispettivi rapporti redatti dal Gruppo degli esperti per l’insegnamento dell’italiano. Questo *corpus* è costituito da 20 prove per la classe IV, da 4 per la classe II e da 3 per la classe I.

Assumendo come premessa che le prove non hanno mai voluto essere uno strumento di indagine sistematica riguardo a un determinato settore dell'educazione linguistica ma che si configurano piuttosto come momenti di confronto su dati raccolti di anno in anno, possiamo nondimeno formulare alcune considerazioni sull'impatto che esse hanno avuto nell'orientare le strategie didattiche degli insegnanti ticinesi. Per quanto concerne la didattica esse hanno indubbiamente costituito un modello di riferimento per il corpo insegnante e hanno favorito il diffondersi e il consolidarsi di "buone pratiche" oggi considerate acquisite. Sul piano pedagogico e su quello strutturale-istituzionale, le riflessioni sugli esiti da esse scaturiti hanno consentito agli esperti di promuovere (e di ottenere dal Dipartimento) alcune modifiche del RSM⁴ che si sono rivelate decisive nella riorganizzazione dell'insegnamento dell'italiano ed efficaci riguardo ai risultati ottenuti nelle prove cantonali successive.

A questo proposito si può osservare, nella tabella successiva, un fenomeno molto interessante riguardo all'abilità di scrittura, misurato su 16 prove svolte tra gli anni scolastici 1988/89 e 2013/14. A partire dall'anno scolastico 2006/07 (potenziamento della dotazione oraria in III media e introduzione del Laboratorio di scrittura in IV media) si rileva un sensibile miglioramento della competenza.

Effetti misurabili di interventi pedagogici e strutturali?

Medie percentuali nell'ambito della scrittura

Periodo	N.ro di prove	Positivi	Sufficienti	Negativi
1988 - 2006	12	36.6%	36.6%	26.8%
* Potenziamento dotazione oraria in III e laboratorio di scrittura in IV				
2006 - 2014	4	43.3%	37.5%	19.2%

Medie percentuali nell'ambito di lettura e comprensione

1988 - 2006	4	52.1%	25.3%	22.6%
* Potenziamento dotazione oraria in III e laboratorio di scrittura in IV				
2006 - 2014	4	42.2%	34.7%	23.1%

* A. s. 2006/07, effetto della modifica dell'art. 21 RSM: introduzione generalizzata della sesta ora in III (+1) e del Laboratorio di scrittura in IV (lavoro didattico con metà classe)

4. Si consideri in particolare la modifica dell'articolo 21 del *Regolamento della Scuola media* che è entrato in vigore con l'anno scolastico 2006/07, introdotta anche sulla scorta del "Rapporto finale sul potenziamento dell'italiano" elaborato dall'omonimo Gruppo e presentato alle autorità dipartimentali nel 2003. A partire da quell'anno scolastico la dotazione oraria della classe III è passata da 5 a 6 ore e nella classe IV è stato introdotto il Laboratorio di scrittura (2 ore a classe dimezzata).

Gli allievi giudicati positivamente passano dal 36.6% (media dei risultati ottenuti nelle 12 prove afferenti la scrittura prima del 2006/07) a un più solido 43.3%. Quelli giudicati negativamente scendono dal 26.8% al 19.2% (media dei risultati ottenuti nelle 4 prove di scrittura successive al 2006/07). Si tratta di dati forse statisticamente impropri, ma che hanno una loro significatività.

La modifica strutturale dell'insegnamento dell'italiano sembra dunque aver avuto un effetto benefico sulla qualità della scrittura negli allievi alla fine dell'obbligo scolastico.

Per correttezza dobbiamo tuttavia rilevare che un analogo fenomeno di travaso, ma di segno opposto, è rilevabile riguardo all'abilità di lettura e comprensione: in questo caso il numero di allievi che hanno ottenuto una valutazione insufficiente non è in sostanza cambiato dopo l'introduzione della modifica del Regolamento, ma preoccupa la diminuzione della percentuale di coloro che hanno ottenuto la valutazione "buono". Prima dell'introduzione della modifica era giudicato tale circa la metà degli allievi (52.1%); dall'anno 2006/07 la percentuale è diminuita di 10 punti percentuali. La prudenza, considerato il numero esiguo di prove sulle quali si effettua il confronto (solo 8), è d'obbligo. Tuttavia occorre non sottovalutare l'ipotesi che il marcato accento posto sulle attività di scrittura possa in qualche modo aver diminuito l'attenzione riguardo alle attività di lettura e di comprensione, come sembrerebbe dimostrare anche il risultato della prova cantonale 2013/14, nella quale gli allievi, posti di fronte a un impegnativo lavoro di analisi testuale, hanno ottenuto dei risultati non molto confortanti.

Ecco dunque (qui semplicemente accennate) alcune riflessioni che scaturiscono da un primo esame degli esiti delle prove cantonali. Altre potrebbero svilupparsi nel confronto con gli insegnanti e con le autorità scolastiche.

È questo, senza dubbio alcuno, il pregio e il merito di queste indagini. A condizione tuttavia che si salvaguardino significativi spazi d'approfondimento e di ricerca.